

**S. Messa nella Festa della Presentazione del Signore**  
**Giornata della Vita Consacrata**  
**giovedì 2 febbraio 2017, ore 17.30, Lodi,**  
**Basilica Cattedrale**

1. Cari religiose, religiosi, sacerdoti, seminaristi, fedeli, a quaranta giorni dal Natale ancora protagonista è quella “luce vera”, capace di “illuminare ogni uomo che viene nel mondo”. Non donata da Dio ad una indefinita umanità. Non generica, bensì consona, adeguata all’irripetibilità di ciascuno di noi. Al dire del card. Newman, “luce gentile” in grado di vincere ogni ombra coltivando quella “così profonda nostalgia di Dio” che solo quando lo si trova si ha pace. Come avvenne per Simeone ed Anna. La nostalgia di Dio è menzionata il venerdì santo nella grande preghiera della Chiesa che adora la croce. La liturgia odierna è tutta natalizia, ma l’orizzonte è pasquale. L’apice di quella contraddizione che il vegliardo profetizza a Maria è la Croce, che tutto sottopone al giudizio della verità e dell’amore.

2. La Presentazione del Signore compie così il passaggio del testimone tra il Natale e la Pasqua verso la quale siamo sempre incamminati. Il tramite del passaggio siamo noi. Chiamati a condividere quella misteriosa spada che trapassa l’anima di Maria e della Chiesa. Non è forse la carità quella spada, quella ferita sempre aperta nella carne dell’umanità, che da noi attende un po’ di luce con “l’olio della consolazione e il vino della speranza”? La Presentazione del Signore è mirabile sintesi del mistero cristiano nella ferialità dei giorni. E’ un incontro che svela la portata dell’essere discepoli, ai quali la fedeltà assoluta di Dio destina – potremmo dire – la razione di luce e di gloria per ogni giorno. Razione data nel tempo con la certezza del compimento oltre il tempo. È attinta al grande mistero eucaristico, che la custodisce in pienezza pronta per la rivelazione alle genti, tra le quali Dio, nello Spirito, sta guadagnando per sé un popolo santo.

3. È grazia per tutti questa! Ma in modo singolare riguarda i consacrati, che più volentieri hanno scelto di dimorare nel Tempio Santo, che è Cristo, per scriverne la fedeltà con la vita personale e la condivisione della missione ecclesiale, anticipando coi voti di obbedienza, povertà, castità la luce e la gloria futura. I consacrati del Signore, che il popolo di Dio tanto ama, condividono la missione di illuminare ogni uomo e donna col vangelo in primo luogo portando giorno per giorno la fatica della ricerca di Dio. Inderogabile e sempre nuova è questa fatica se non vogliamo che l’abitudine (non la buona abitudine, che invece è dono!) spenga quell’amore che 25 o 50 anni orsono e oltre ci ha messo in cammino per l’Incontro col Signore. Ecco la motivazione dell’augurio e della preghiera molto fraterni per i consacrati che festeggiano oggi anniversari tanto significativi.

4. Contemplando Maria e a Giuseppe che consegnano il Bambino, la Chiesa ci presenta a Dio e vorrebbe scorgere in noi l'avidità del più giovanile amore, che si rigenera nella promessa di ritenere Lui e solo Lui il nostro più vero e insostituibile appagamento nel tempo e nell'eternità. In questa fatica la santità cresce, si sviluppa e germoglia, preparando i frutti migliori sempre più in là man mano si avvicina il definito Incontro. Se in questa fatica, nulla tratteniamo e tantomeno il cuore, la "vera luce" si diffonde salvando noi e il mondo.

5. Ai religiosi, ma vale per vescovi e sacerdoti, ai quali per primi guardano i seminaristi, papa Francesco ha detto che la "fedeltà è messa alla prova; le statistiche...lo dimostrano...Viviamo immersi nella cultura del frammento, del provvisorio. Colpisce tutti, compreso il mondo giovanile, che è complesso, non negativo, anzi ricco ma sfidante...è da evangelizzare se vogliamo che i giovani non soccombano. C'è tanta santità nella vita consacrata (e tra i sacerdoti!) – ma non mancano situazioni di contro-testimonianza...Da curare...è la vita fraterna in comunità...accompagnata da una eloquente e gioiosa testimonianza di vita semplice accanto ai poveri...La vocazione, come la...fede, è un tesoro che portiamo in vasi di creta (2 Cor 4,7);...dobbiamo custodirla...seguendo Cristo più da vicino con fede, speranza e carità, coltivate ogni giorno nella preghiera e rafforzate da una buona formazione teologica e spirituale, che difende dalle mode e dalla cultura dell'effimero e permette di camminare saldi".

6. Aggiungo un grazie a tutti per come accompagnate la seconda tappa dell'Itinerario Diocesano vivendo generosamente il "fate questo in memoria di Me" nel legame sempre più stretto tra celebrazione e adorazione eucaristica. Sia questo binomio la spina dorsale della nostra esistenza. Saremo i più sicuri operatori e operatrici di pastorale giovanile che diverrà – grazie all'Eucaristia – irresistibilmente vocazionale. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi